



# Perché il talento italiano spesso fiorisce all'estero

*Cultura Italiana*

---



Vivere a Chicago negli ultimi 18 anni mi ha regalato una cosa preziosa: la prospettiva.

La distanza ha un modo tutto suo di farti vedere più chiaramente la tua cultura — sia nelle sue bellezze che nelle sue contraddizioni. E da italiana che vive negli Stati Uniti, c'è una differenza culturale che mi ha colpita più di tutte: il modo in cui le persone reagiscono al successo degli altri.

In America, l'ambizione viene spesso incoraggiata. Le persone tendono a sostenere chi sta costruendo qualcosa, crescendo professionalmente o inseguendo obiettivi più grandi. Che qualcuno apra un'azienda, cambi carriera, lanci un progetto o raggiunga un nuovo traguardo, la prima reazione è solitamente curiosità, incoraggiamento o ammirazione.

Esiste la consapevolezza che il successo di un'altra persona non tolga nulla al proprio.

Tra gli italiani, purtroppo, ho spesso percepito il contrario.

Troppo spesso, quando un italiano ha successo, la reazione non è il sostegno ma la critica. Invece di celebrare i risultati raggiunti, li si mette in discussione. Li si ridimensiona. Si

[Alysei...Sailing to Success!](#)

cercano difetti. Il successo diventa quasi qualcosa di scomodo — come se emergere rappresentasse una minaccia per l'equilibrio degli altri.

Ovviamente l'invidia esiste in ogni Paese e in ogni cultura. Non è un problema esclusivamente italiano. Ma credo che tra noi italiani esista una particolare mancanza di solidarietà che merita una riflessione.

E lo dico con affetto e onestà, perché sono profondamente orgogliosa di essere italiana.

L'Italia è un Paese pieno di talento straordinario, creatività, intelligenza, resilienza e innovazione. Gli italiani hanno successo in tutto il mondo nel business, nella moda, nel cibo, nel design, nella tecnologia, nell'ospitalità e nell'arte. Siamo ammirati globalmente per la nostra capacità di adattarci, creare e reinventarci.

Quindi perché così tanti italiani si sentono più sostenuti all'estero che a casa propria?

Negli anni ho capito che molti italiani che si trasferiscono all'estero non cercano soltanto opportunità professionali. Cercano anche un ambiente in cui crescere senza sentirsi costantemente giudicati.

Un ambiente in cui il networking sia naturale.  
Dove la collaborazione venga incoraggiata.  
Dove il successo ispiri curiosità invece che sospetto.

Vivere negli Stati Uniti mi ha insegnato quanto il sostegno degli altri possa fare la differenza.

Quando le persone ti incoraggiano, ti mettono in contatto con altri, celebrano i tuoi successi e desiderano sinceramente vederti crescere, cambia completamente il modo in cui affronti la vita e il lavoro. Diventi più sicuro di te, più aperto e più disposto a rischiare.

Ed è proprio questo tipo di mentalità che genera innovazione, comunità e crescita.

Credo sia una riflessione che gli italiani nel mondo dovrebbero fare più spesso.

Perché il nostro problema non è mai stato il talento.

Se mai, gli italiani sono tra i popoli più talentuosi e pieni di risorse al mondo. La vera sfida è imparare a sostenersi a vicenda senza vivere il successo degli altri come una minaccia personale.

Immaginate cosa potrebbero raggiungere gli italiani nel mondo se scegliessero davvero la collaborazione invece della competizione.

Immaginate la forza di una comunità italiana internazionale costruita non sulla critica o sul confronto continuo, ma sul supporto reciproco, sul mentoring e sull'incoraggiamento.

[\*Alysei...Sailing to Success!\*](#)

Forse il futuro del successo italiano all'estero dipende non solo dal talento individuale, ma anche dalla nostra capacità di imparare finalmente a tifare gli uni per gli altri.



[Alysei...Sailing to Success!](#)